



di Maurizio Beraldo

Continuano ad arrivare i dati relativi all'occupazione e alla disoccupazione, con variazioni positive, magari di poco, analizzati sotto vari aspetti e conclusioni anche divergenti, e un gran numero di persone scoraggiate.

I provvedimenti per far ripartire l'economia e soprattutto aumentare l'occupazione guardano ad analisi dei settori industriali, a esperienze di altri paesi, e come aumentare gli investimenti: la domanda però che sta emergendo e le considerazioni di alcuni esperti, è se siamo all'inizio di un periodo di cambiamento degli attuali modelli di creazione appunto di lavoro.

E' l'argomento dell'articolo del Prof. Giorgio Brunetti pubblicato di seguito: il progresso tecnologico può distruggere più lavoro di quanto ne crea, eliminando uno degli assunti, o considerati tali, dal pensiero economico moderno. Le nuove architetture cloud, ad esempio, cambiano la distribuzione del lavoro primo di tutto; durante la old economy un settore classico come quello dell'auto ha visto nascere grandi aziende in tutti i continenti in questo mercato: ora le aziende dominanti nella nuova architettura di erogazione di servizi sono concentrate negli USA, con qualche eccezione per la Germania.

Sono in grado di imporre standard di mercato e se decideranno di produrre l'auto elettrica, quando le nuove tecnologie permetteranno di superare le ultime difficoltà costruttive, il cerchio si chiuderà.

Sembra che anche lo spazio diventi oggetto di interesse per avviare start ups: i cambiamenti in questo settore sono stati annunciati da alcuni nostri astronauti come un momento di svolta e, nella rubrica **Imprese nuove**, ci sono già alcune start ups avviate nel settore dello spazio. Ospitiamo quindi la presentazione di un nuovo incubatore in Veneto, InfiniteArea, al cui interno ospita la fusoliera di un aereo ma che in verità tiene i piedi per terra e si propone di "contaminare" le realtà produttive esistenti.



Sommario

Il lavoro è il problema di oggi, di *Giorgio Brunetti*

Imprese nuove

Caldo, ambrosia e allergie, di *Francesca Iannelli, AREA Science Park, Trieste*

Automobili sempre più intelligenti: primi risultati del progetto di ricerca condotto da Centro Ricerche FIAT e TELECOM, di *Davide Modena, Trentino Sviluppo*

Arts/tech/biz MASH UP: storie di (stra)ordinaria creatività, di *Francesca Pozzar, Friuli Innovazione*

Nasce a Nordest il nuovo modello di incubatore a misura di azienda, di *Giuliamaria Dotto, InfiniteArea*

A I3P le innovazioni per affrontare le nuove sfide in orbita, di *Alessandro Tibaldeschi, I3P, Torino*



Il lavoro è il problema di oggi

di **Giorgio Brunetti**

giorgio.brunetti@unibocconi.it

Il lavoro è il problema d'oggi. La grave crisi che abbiamo subito ha inferto un duro colpo all'occupazione. Imprese costrette a chiudere, altre a licenziare perché gli ordini ristagnavano. Fiducia ai minimi livelli che non favoriva certo i consumi, gli investimenti e gli sviluppi aziendali. Quindi disoccupazione crescente e tanti giovani in cerca di un lavoro. Un quadro sociale preoccupante nel quale solo ora si intravede qualche segnale incoraggiante. L'emorragia sembra bloccata e si manifesta una certa ripresa. Tuttavia all'orizzonte vi sono serie preoccupazioni per quanto riguarda l'offerta di lavoro in Italia e nel mondo occidentale.

Siamo coscienti che la tecnologia sta gradualmente distruggendo certi tipi di lavoro, mentre ne fa sorgere degli altri. La dattilografa è scomparsa, mentre sono sbucati i tecnici informatici e così è avvenuto per altri mestieri. Ma si avverte pure che tante attività economiche hanno bisogno di meno forza lavoro per esser realizzate. Basta osservare, per esempio, come operano i cantieri per i grandi lavori: la costruzione di strade, ponti, fabbricati. Una volta, non tanto tempo fa, si vedeva una folla di manovali e di operai impegnati nella costruzione. Ora nei cantieri operano, invece, imponenti macchine movimento terra e altri macchinari complicati mentre gli operai sono uno sparuto gruppo.

Le macchine allora distruggono lavoro? Un quesito antico. Durante la rivoluzione industriale, siamo tra la fine del Settecento e i primi anni dell'Ottocento, i seguaci di Ned Ludd, i luddisti, distruggevano i telai meccanici, oggi i tassisti prendono a mazzate le macchine di Uber. Un recente studio della Deloitte, analizza i dati di Inghilterra e Galles negli ultimi cinquant'anni e perviene alla conclusione che il progresso tecnico non è stato altro che una *“great job-creating machine”*. La tecnologia ha incrementato il potere d'acquisto e quindi la creazione di nuova domanda e di nuovi posti di lavoro.

“La tendenza dominante – spiegano gli autori della ricerca – è una contrazione dell'occupazione nell'agricoltura, nell'industria e in generale nei lavori faticosi, compensata però da una notevole crescita del terziario e dei settori tecnologici”. Secondo autorevoli scuole di pensiero nell'era contemporanea, si stanno salvando essenzialmente due categorie di lavori, quelli ad altissima specializzazione (ambito informatico, manageriale con capacità complementari a quelle delle



macchine) e quelli basati, in qualche modo, sulla *fiducia*. Sempre l'indagine Deloitte, li definisce in questo modo: *teaching and educational support system, welfare, housing, youth and community workers, care workers and home careers*. Sono mestieri che potranno rappresentare i mestieri del futuro per le classi che non accedono a studi più elevati in ambiti dove la tecnologia non è in grado di sostituire il rapporto umano.

Ma come indica la ricerca, il rischio è che la tecnologia finisca però di inghiottire una parte sempre più estesa della manodopera umana.

In USA, lo segnala Federico Rampini (*Repubblica*), l'hanno denominata Ultra-economy per intendere tutto quello che “il progresso tecnologico sta cambiando a velocità folle, vicino a noi, nelle pieghe della nostra vita ma senza che ne siamo consapevoli”. Motori di questo cambiamento sono alcuni trend. La robotica che avanza a grandi passi, ben oltre il territorio dell'automazione industriale. L'intelligenza artificiale ovvero l'insieme di tutti quei sistemi informatici in grado di eseguire compiti tradizionalmente svolti dal cervello e dalle percezioni umane che rende obsolete molte professioni e poi le nanotecnologie, il Big Data che vuole sconvolgere la capacità di prevedere tutto compresi i terremoti. Non parliamo poi della ricerca genetica e delle missioni spaziali che qualcuno considera una nuova fase nella storia della specie.

D'altro canto nel mondo dell'industria oramai comincia a diffondersi la *Industria 4.0* per intendere la quarta rivoluzione che la riguarda, dopo quelle della macchina a vapore, dell'energia elettrica e di internet. Questa rivoluzione viene collegata alla interconnessione, alla profonda integrazione delle tecnologie digitali nei processi industriali, manifatturieri, modificando in profondità prodotti e metodi di lavoro. Un processo che sta investendo il nostro manifatturiero e si prevede che non si arresterà di certo, ma che influenzerà il futuro della nostra industria e più in generale della nostra società. Questa integrazione inevitabilmente trasmigrerà nel terziario sostituendo molta manodopera umana evidenziando quel rischio che la ricerca Deloitte segnala. In ogni caso, anche auspicando il sorgere di nuovi lavori, vi sarà un periodo critico della trasformazione che investirà più di una generazione nel quale la Politica dovrà intervenire per governare questo squilibrio tra domanda e offerta di lavoro. (Giorgio Brunetti)



Caldo, ambrosia e allergie

di Francesca Iannelli,
francesca.iannelli@areasciencepark.it



In Europa nel 2050 quadruplicherà nell'aria la quantità di pollini allergenici dell'Ambrosia. La stima nello studio del progetto europeo Atopica pubblicato su *Nature Climate Change*.

Un team di scienziati del progetto europeo Atopica ha tracciato lo scenario futuro dei pollini di Ambrosia e dell'aria in Europa. Quantità quattro volte superiori rispetto a quelle attuali: questi i livelli nell'aria che i granuli pollinici di questa pianta invasiva potrebbero raggiungere nel 2050. L'aumento sarebbe imputabile per due terzi ai cambiamenti climatici e per un terzo alla colonizzazione di nuovi ambienti favorita dalle attività umane. Le stime parlano chiaro: è necessario intervenire a livello europeo, intraprendendo azioni di controllo coordinate, monitorando a lungo termine i pollini e mappando le aree interessate dalla presenza dell'Ambrosia. I dettagli dello studio sono stati pubblicati sulla rivista scientifica *Nature Climate Change**

Originaria del Nord America, *Ambrosia artemisiifolia* è una pianta dal polline altamente allergenico, causa di rinite, congiuntivite e asma. La pianta, particolarmente diffusa in Ungheria, Italia (nella parte occidentale della Regione Lombardia) e Francia (soprattutto nelle regioni della Borgogna, dell'Alvernia e del Rodano-Alpi), ne produce in gran quantità in agosto e settembre, mesi in cui si raggiunge un picco, estendendo fino all'autunno, per le persone sensibilizzate, il periodo delle allergie.

Diversi studi indicano che il riscaldamento globale favorirà l'espansione territoriale di questa specie invasiva e la colonizzazione di nuove aree che in passato non offrivano, dal punto di vista climatico, condizioni adatte al suo insediamento. Nessuno, tuttavia, aveva finora stimato l'entità degli incrementi di polline nell'aria prevedibili in futuro. Lo ha fatto il team internazionale dei ricercatori di Atopica - *Atopic diseases in changing climate, land use and air quality* - coordinato da Michelle Epstein della Medical University of Vienna. I partner italiani del progetto Atopica sono tre: per le indagini molecolari sulle coorti, da Milano, l'Università Vita-Salute San Raffaele con un gruppo di ricercatori guidati da Dejan Lazarevic, per gli studi sul clima l'International



Centre for Theoretical Physics (Ictp) Abdus Salam di Trieste con il team coordinato da Filippo Giorgi e, sempre da Trieste, per la disseminazione dei risultati della ricerca Promoscience, impresa dell'AREA Science Park specializzata in soluzioni ICT, grafica e comunicazione scientifica.

Da un punto di vista geografico, la contaminazione dell'aria da parte dei pollini è un fenomeno in evoluzione che dipende da diversi fattori, in particolare dalla capacità della pianta di raggiungere nuovi territori attraverso una varietà di fenomeni di dispersione dei suoi semi e dai cambiamenti climatici che ne favoriscono la crescita in nuovi territori. Per predire gli effetti del clima e delle diverse modalità di dispersione dei semi sulla concentrazione atmosferica del polline, gli scienziati hanno utilizzato due diversi tipi di modelli numerici: il primo per simulare i cambiamenti climatici sulla base della quantità di gas serra che sarà potenzialmente emessa negli anni a venire in relazione alle diverse attività umane; il secondo per simulare i fenomeni di invasione della pianta, la produzione e il rilascio di polline e la sua dispersione nell'aria. Questi modelli, con cui sono stati testati diversi scenari di disseminazione dei semi e climatici, hanno permesso ai ricercatori di calcolare che, per il 2050, gli incrementi di concentrazione dei pollini di ambrosia arriveranno in media a quadruplicarsi. Come ogni previsione, anche questa ha in sé un margine d'incertezza e per confermare il trend messo in luce è necessario monitorare a lungo termine i pollini e in che modo evolve la distribuzione della pianta in Europa, insieme a mapparne la presenza.

Altro risultato importante dello studio è anche l'aver pesato il contributo dei singoli fattori nel determinare gli aumenti previsti. Un terzo degli incrementi sarebbe imputabile alla dispersione dei semi, sia essa per mezzi naturali attraverso i fenomeni di ruscellamento e i corsi d'acqua, o mediata dall'uomo attraverso i trasporti su strada, su rotaia e l'agricoltura. I cambiamenti climatici, invece, sarebbero responsabili per i restanti due terzi. Questi, infatti, favoriscono da un lato l'espansione dei limiti territoriali dell'ambrosia, in particolare verso il Nord e il Nord-Est dell'Europa, e dall'altro un incremento nella produzione dei pollini. Quest'ultimo effetto è indotto dall'aumento nell'atmosfera dei livelli di anidride carbonica, che influenzano positivamente lo sviluppo della vegetazione.

Quali sono le conseguenze degli aumenti predetti sulla salute dei cittadini europei? Gli scienziati si aspettano un aumento dei casi di sensibilizzazione al polline dell'Ambrosia e un numero maggiore di persone che manifesteranno in futuro i sintomi dell'allergia in tarda estate. Questi risultati, ottenuti nell'ambito del progetto europeo Atopica, creano il presupposto per lo sviluppo di strumenti per la previsione a breve termine delle concentrazioni di polline e dovrebbero



rappresentare la base scientifica per includere l'ambrosia nelle azioni di sorveglianza per la prevenzione delle allergie.

Il progetto Atopica

Atopica (www.atopica.eu) è un progetto multi-disciplinare finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del Settimo Programma Quadro. Atopica rappresenta un esempio eccellente di ricerca collaborativa che unisce ecologi, scienziati che studiano il clima, medici e biologi per studiare da diverse prospettive e fornire conoscenze ed evidenze scientifiche utili per sviluppare strategie efficaci per affrontare le sfide di salute e ambientali imposte all'Europa da specie invasive come l'Ambrosia artemisiifolia.

I partner del progetto Atopica sono: Abdus Salam International Centre for Theoretical Physics, Centre National de la Recherche Scientifique, Dječja Bolnica Srebrnjak, Institut National de l'Environnement Industriel et des Risques, Medizinische Universitaet Wien - project coordinator, Moverim Consulting, Promoscience srl, Rothamsted Research, Universitaet Ulm, University of East Anglia.

* Dettagli della pubblicazione: Effects of climate change and seed dispersal on airborne ragweed pollen loads in Europe. DOI: 10.1038/NCLIMATE2652



Arts/tech/biz MASH UP: storie di (stra)ordinaria creatività

di Francesca Pozzar,
francesca.pozzar@friulinnovazione.it



Dal 19 al 21 novembre il Parco scientifico e tecnologico Luigi Danieli di Udine ha ospitato il primo evento trilaterale tra Friuli Venezia Giulia, Carinzia e Slovenia che ha messo insieme creativi, informatici, maker e startupper delle tre regioni dell'Alpe Adria aiutandoli a sviluppare dei progetti imprenditoriali innovativi.

Il titolo, un poco criptico, sta a significare proprio questo. Arts/Tech/Biz MASH UP è stato un incontro e un “mescolamento” di diverse competenze provenienti da tre aree eterogenee: quella creativa e artistica, quella tecnica e tecnologica, quella del management aziendale.

Alla dimensione multisetoriale si è sovrapposta quella geografica, che ha aggiunto, volutamente, un altro livello di sfida legato alla diversità culturale e linguistica dei partecipanti.

Con questi ingredienti Friuli Innovazione ha lanciato e portato a termine con successo lo scorso novembre un evento di tre giorni dedicato alla formazione imprenditoriale, che ha coinvolto più di 60 persone tra artisti, informatici, maker, project manager, grafici e startupper provenienti dal Friuli Venezia Giulia, dal land austriaco della Carinzia e dalla Slovenia.

“Far nascere nuove imprese è la nostra missione – spiega Elisa Micelli, responsabile dell’incubatore certificato Techno Seed – e nel tempo abbiamo sperimentato diverse formule per aiutare gli aspiranti imprenditori a tirare fuori le loro idee e a sviluppare le competenze necessarie per passare dal voler essere imprenditori all’esserlo davvero.”



“L’approccio utilizzato in Arts/Tech/Biz MASH UP è stato divertente, coinvolgente ed efficace ed ha permesso a tutti, sia a noi che lo organizzavamo, sia ai partecipanti, di comprendere appieno e al di là della retorica il valore della diversità come tratto costitutivo e distintivo di una

nuova idea di business. E’ stato sorprendente”.

I partecipanti si sono divisi in 13 team multidisciplinari guidati da mentori anch’essi provenienti da tutti e tre i Paesi dell’Alpe Adria. I gruppi hanno sviluppato in soli tre giorni dei veri e propri progetti d’impresa innovativi, coniugando percorsi lavorativi e background culturali anche completamente differenti. Il lavoro di gruppo ha seguito delle fasi ben precise, dalla strutturazione dei contenuti del progetto al confronto collettivo sulle modalità di sviluppo, dal *prototyping* con modelli di cartone al pitch di presentazione finale. Inoltre, occasioni di *networking* e momenti dedicati al *team building* hanno arricchito il programma dell’evento, che si è svolto interamente in lingua inglese vista la sua connotazione internazionale.

Alla fine, ad aggiudicarsi il podio delle migliori idee elaborate sono stati al primo posto **Step dive**, un dispositivo di sicurezza per chi pratica sub, al secondo posto **Life sign**, una piattaforma web che migliora la vita della persone disabili e al terzo **Sapo**, una nuova formula per un detersivo completamente organico. Ai progetti vincitori, selezionati da una giuria competente e internazionale anch’essa, sono andati vari premi offerti da aziende, enti e istituzioni delle tre regioni coinvolte. Ma soprattutto a tutti i gruppi di lavoro è offerta la possibilità di rendere reale l’esercizio sviluppato durante l’evento grazie al supporto dell’incubatore di Friuli Innovazione Techno Seed ma anche delle istituzioni partner di Slovenia e Carinzia.

“Eventi come Arts/Tech/Biz MASH UP rappresentano importanti occasioni per lo sviluppo dell’intero ecosistema delle startup della regione Alpe Adria.”- ha sottolineato Christian Benger, assessore del Land della Carinzia che ha presenziato all’evento - *“Nove mesi fa, ha avuto luogo il primo evento trilaterale a Klagenfurt con una tre giorni dedicata a giovani e aspiranti imprenditori denominata STARTUP LIVE. Ora, grazie al primo evento MASH UP trilaterale*



organizzato a Udine, startupper e professionisti di Friuli Venezia Giulia, Carinzia e Slovenia hanno avuto nuovamente l'opportunità di lavorare assieme. Sono certo che l'unione tra le comunità di startup dell'Alpe Adria permetterà di aumentare la visibilità dei nostri territori a livello internazionale e di attrarre in questo modo l'interesse di nuove imprese, talenti e investitori."

Arts/Tech/Biz MASH UP è stato infatti organizzato da Friuli Innovazione in collaborazione con il Fondo per lo Sviluppo della Carinzia (KWF Austria) e Startup Slovenia e si inserisce contemporaneamente nel progetto europeo *Smart Inno*, dedicato allo sviluppo dell'innovazione nella regione Adriatico Ionica (che coinvolge i territori dell'Italia e dei paesi balcanici affacciati sul Mar Adriatico) e



all'interno dell'iniziativa di collaborazione *Alpe Adria Startup Ecosystem*, basato sull'attivazione di servizi congiunti per il supporto alle startup innovative che coinvolge, per l'appunto, Friuli Innovazione per il Friuli Venezia Giulia e altre istituzioni per lo sviluppo economico del Land della Carinzia e della Slovenia, con l'intento di mettere in comune e di uniformare nell'area l'offerta di servizi specializzati a supporto della nuova imprenditorialità high-tech.



Automobili sempre più intelligenti: primi risultati del progetto di ricerca condotto da Centro Ricerche FIAT e TELECOM

di Davide Modena,
davide.modena@trentinosvilupp
o.it

TRENTINOSVILUPPO
IMPRESA INNOVAZIONE MARKETING TERRITORIALE

Difficilmente i non addetti ai lavori lo sanno, ma dal 31 marzo 2018 le case automobilistiche dovranno installare

su tutti i veicoli prodotti un dispositivo in grado di attivare automaticamente una richiesta di soccorso per incidente stradale appena avvenuto. L'eCall, ovvero la chiamata automatica d'emergenza veicolare, prevista nel "Programma 2011-2020 sulla sicurezza stradale", è una delle funzionalità introdotte dalla Commissione Europea con l'obiettivo di dimezzare nei prossimi dieci anni il numero di vittime di incidenti stradali. E proprio su questo nuovo dispositivo si focalizza il progetto e2Call, promosso dalla sede di Trento di Centro Ricerche FIAT e da Telecom Italia, grazie anche al supporto della Provincia autonoma di Trento tramite i finanziamenti alla ricerca applicata. Un progetto che si concluderà nell'aprile 2016 ma che già ha prodotto i primi risultati, illustrati in un workshop tenutosi il 27 novembre scorso a Rovereto, presso Progetto Manifattura, ed organizzato in collaborazione con Trentino Sviluppo.

Meno incidenti... ma si può fare meglio

Nel corso del decennio 2001- 2010 l'Italia ha ridotto il numero di vittime di incidenti stradali del 40%, posizionandosi sopra la media degli altri paesi della UE. Nonostante i risultati conseguiti e la continua pressione a fare meglio, il problema dell'incidentalità stradale comporta ancora un elevato costo sociale.

Nel "Programma 2011-2020 sulla sicurezza stradale: misure dettagliate" la Commissione Europea ha fissato un obiettivo di riduzione del numero di vittime di incidenti stradali del 50% in 10 anni, indicando le misure per migliorare la sicurezza dei veicoli e l'utilizzo delle nuove tecnologie a tal scopo quali punti di particolare attenzione.



L'Europa punta sull'Sos automatico

Il dispiegamento della eCall (chiamata automatica d'emergenza veicolare), funzionalità obbligatoria su tutti i veicoli di nuova omologazione a partire dal 31 marzo 2018 per mandato della EU, che si appoggia sulla infrastruttura in esercizio per le chiamate d'emergenza generali (Numero Unico Europeo), ha l'obiettivo di ridurre drasticamente i tempi di risposta dei servizi di soccorso al fine di intervenire il prima possibile nella così detta "Golden hour", ovvero il periodo di tempo che inizia dall'avvenuto incidente traumatico fino all'intervento dei soccorsi.

Per adempiere a tale obbligo è necessario dotare tutti i nuovi veicoli di un apposito apparato che, in caso di incidente, sia in grado di determinare la posizione del veicolo, comunicare mediante la rete mobile la posizione ed altri dati ad un centro di gestione delle emergenze, stabilire automaticamente un collegamento telefonico con lo stesso centro.

Tuttavia, dato che le risorse di calcolo necessarie alla eCall sono utilizzate unicamente nel momento di un eventuale incidente, rimanendo quindi inutilizzate nella maggior parte del rimanente tempo, è evidente che si aprono orizzonti molto interessanti sul maggior valore di "servizi" realizzati sfruttando tale capacità residuale o con potenziamenti conseguibili a costi marginali. Detto in altri termini, le tecnologie di comunicazione mobile a larga banda e le tecniche di localizzazione precisa sono una potenziale piattaforma abilitante di nuove categorie di funzionalità e servizi per la sicurezza stradale prima non realizzabili.

Da un lato si aprono prospettive su scenari con "veicoli sempre connessi" che comunicano informazioni aggiornando continuamente una conoscenza approfondita ed in tempo reale della situazione delle strade, dall'altro la possibilità di individuare con precisione estrema la posizione dei veicoli stessi consente di prospettare, dipendentemente dalla capacità di soddisfare contestualmente tutti i requisiti di cautela ed affidabilità, scenari di guida assistita per la sicurezza preventiva.

La scommessa del Centro Ricerche Fiat Trento

«L'obiettivo del progetto, che il Centro ricerche FIAT e Telecom Italia intendono raggiungere - spiega Marco Darin, del Centro Ricerche FIAT Trento Branch e responsabile tecnico del progetto - è quello di ricercare soluzioni innovative a bordo veicolo ed in rete, basate su localizzazione precisa e reti a larga banda LTE, finalizzate al miglioramento della sicurezza stradale. In particolare, le soluzioni



oggetto di approfondimento riguarderanno gli Advanced Driver Assistance Systems (ADAS), ovvero soluzioni tecnologiche di bordo in grado di aiutare nella guida del veicolo migliorandone la sicurezza, la Enhanced Emergency Call (e2Call), ovvero la capacità di caratterizzare con estrema precisione un incidente al fine di massimizzare l'efficacia della eCall standard, Road Safety Information Services (RSIS) ovvero la raccolta continuativa di informazioni generate dai veicoli e dai guidatori stessi al fine di creare una mappa dettagliata sulla sicurezza delle strade».

La sperimentazione sul territorio, che verrà effettuata nel test-site urbano oggetto del seminario, offrirà i primi risultati di ricerca applicata derivati da soluzioni telematiche implementate. La validità dei risultati ottenuti sarà verificata e rafforzata attraverso un'analisi virtuale eseguita con software di simulazione di rete.

Un'automobile sempre connessa in costante dialogo con le altre macchine ed anche con la strada sono un importante passo per la cooperazione tra veicoli e l'infrastruttura al fine di rendere più sicura la mobilità creando un paradigma promettente ai fini della sicurezza stradale del futuro.

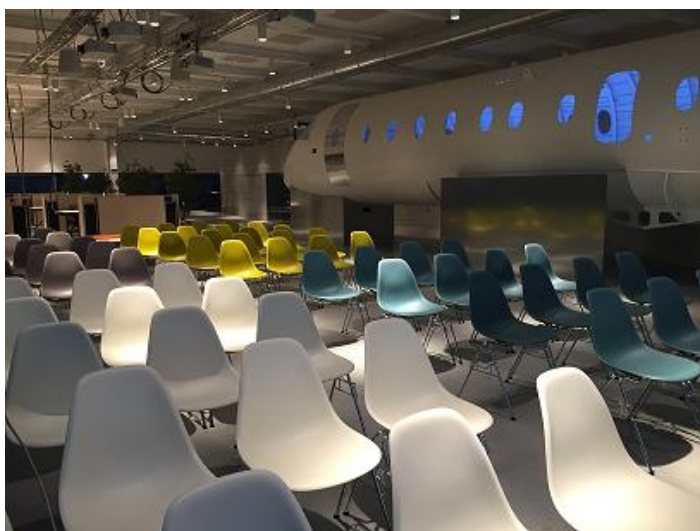


Nasce a Nordest il nuovo modello di incubatore a misura di azienda

di **Giuliamaria Dotto**,
Communication & PR
info@infinitearea.com



InfiniteArea è il nuovo acceleratore capovolto che nasce da un'iniziativa privata avviata nel 2015 a Montebelluna, in provincia di Treviso, un territorio che per oltre 40 anni è stato al centro dello sviluppo economico e industriale italiano. Circa 2.500 metri quadrati di architettura contemporanea nei quali coesistono spazi diversi che consentono prestazioni connesse a un uso più dinamico e trasversale dell'ambiente lavorativo. Hangar, workspace, sala meeting, sala training, Arena e un piano sopraelevato dedicato agli uffici partner sono gli ambienti che compongono la parte "fisica". Al centro, la carlinga incompiuta di un ATR-42; "un pezzo" di aereo a simboleggiare la continua spinta dell'uomo all'innovazione.



L'obiettivo dell'iniziativa è accompagnare le imprese esistenti verso un percorso di trasformazione grazie all'innesto di nuove idee, nuovi modelli di business, talenti e start-up che consentano loro di non subire il cambiamento ma di governarlo. Il raggiungimento di

questo obiettivo avviene attraverso l'adozione di tecniche e metodologie che aiutino a pensare in modo diverso ma con forte orientamento ai risultati, valorizzando il talento, coltivando partnership in Italia e all'estero e presidiando una rete di connessioni internazionali. La contaminazione è uno strumento dal quale possono nascere nuove forme di innovazione: per questo motivo InfiniteArea punta a diventare un luogo intellettualmente stimolante e all'avanguardia, una piattaforma dove innescare la collaborazione tra



imprenditori, manager e talenti e dove dare nuovi impulsi al territorio senza snaturarne l'originaria vocazione.



“Abbiamo scelto di investire per riqualificare un capannone industriale dismesso, simbolo del modello Nordest che oggi è obbligato a rinnovarsi per essere al passo con i tempi. Il nostro fare impresa è, nel senso etimologico del termine, “farci carico” di accompagnare le imprese a innovare, ripensarsi, crescere, connettersi a livello globale. InfiniteArea non è un semplice acceleratore d'impresa o creatore di start up a breve termine ma vuole essere un nuovo modello di fare impresa dove, partendo da esigenze concrete e reali bisogni di crescita si possono sviluppare nuove idee imprenditoriali capaci di camminare sulle proprie gambe”, ha concluso Patrizio Bof, Presidente e fondatore di InfiniteArea.

Sito web: <http://www.infinitearea.com>

Pagina Facebook: <https://www.facebook.com/InfiniteArea.it/>

Pagina Twitter: https://twitter.com/Infinite_Area



A I3P le innovazioni per affrontare le nuove sfide in orbita

di Alessandro Tibaldeschi,
ale@agenziapressplay.it



Il settore aerospaziale sta vivendo una fase di importante transizione. Soluzioni non convenzionali sono sempre più disponibili anche per **usi privati e commerciali.** Strumenti hardware e software avanzati permettono di accelerare e migliorare lo sviluppo dei dispositivi in orbita, aumentando i carichi utili e vincendo le sfide dell'affidabilità e della

sicurezza dei manufatti.

Nano satelliti, servizi di controllo e comunicazione dei dispositivi in orbita, software per la progettazione alle **nuove soluzioni per i movimenti di precisione.** Sono solo alcuni dei **prodotti** e dei **processi** sviluppati da **imprese specializzate** e **startup incubate presso I3P** in grado di soddisfare la nuova domanda nel settore aerospaziale.

Leaf Space è una startup innovativa che ha l'obiettivo di facilitare l'utilizzo dello spazio a scopi commerciali. L'azienda ha elaborato Leaf Line, un servizio di telecomunicazioni con lo scopo di permettere agli operatori di microsattelliti di comunicare con il proprio satellite in modo semplice e veloce. Grazie all'opportuna distribuzione delle antenne, al preciso inseguimento del satellite da parte dei sistemi installati a terra e all'elevato numero di antenne installate, il servizio permette l'ottimizzazione dei tempi e della qualità di ricezione con un aumento del tratto di trasmissione continua.

Tyvak è un'azienda statunitense specializzata in nanosatelliti che da febbraio 2015 ha aperto la sua sede internazionale a I3P. L'azienda, oltre a proporre "soluzioni chiavi in mano" a sviluppatori, università, istituzioni governative e compagnie private come piattaforme e prodotti altamente miniaturizzati, offre servizi di consulenza e supporto verso istituzioni, enti governativi ed imprese per la gestione di missioni scientifiche ed operative avanzate, inclusi, test e servizi di



integrazione, lancio in orbita, supporto per le operazioni post-lancio e gestione dei dati di missione.

Exemplar, opera nel settore dei servizi innovativi alle imprese mediante la vendita dei prodotti per il PIDO (Process Integration e Design Optimization) e il CAE (Computer Aided Engineering) delle principali case di software del settore, fornendo servizi ad alto valore aggiunto così come la formazione su tali strumenti e su metodologie messe a punto esclusivamente per specifiche esigenze del cliente. Tra i settori di applicazione c'è l'aerospace, come testimonia la partecipazione di Exemplar al Distretto Aerospaziale Piemontese, un importante polo che riunisce le principali industrie di questo settore.

Realizzare movimentazioni precise e a basso consumo energetico in linee di produzione automatizzate. È infine l'obiettivo di **Phi-Drive**, start up che sviluppa e commercializza posizionatori e motorizzazioni innovativi. Alta precisione nel posizionamento, un'anima green, grazie ai bassi consumi energetici, la riciclabilità e l'assenza di lubrificanti, sono le caratteristiche che rendono i prodotti Phi-Drive adatti ad innumerevoli campi di applicazione, compreso l'aerospazio: in questo settore l'azienda punta alla fornitura di attuatori rotativi con un rapporto peso potenza di circa 1/10 rispetto ai principali competitors.